Le Coppe in campo e alla tv

Vujadin Boskov

Legia Sampdoria
Ore 17.30
Italia 1
(differita)

Gigi Maifredi

Liegi Juventus
Ore 20.30
Rai 3
(diretta)

Gigi Radice

Bologna S. Lisbona
Ore 17.30
Rai 2
(diretta)

Ottavio Bianchi

Roma Anderlecht
Ore 19
Rai 2
(diretta)

A Liegi i bianconeri in cerca degli antichi splendori
Schillaci e Galia non giocano
Sostituiti da Alessio e Napoli

L'allenatore appare isolato:
Eriksson il suo successore?
Ma dall'alto giunge l'ordine
di stringersi attorno al tecnico

Aria tesa in casa bianconera: il direttore generale Enrico Bendoni cerca di rassicurare Baggio ed è impegnato in un'intensa azione diplomatica per tranquillizzare l'ambiente scosso da polemiche e dal caso-Maifredi

Gianluca Vialli, 27 anni, alla sua settima stagione con la maglia doriana tiene in ansia il tecnico Boskov. Nell'ultimo allenamento ha accusato un dolore muscolare alla gamba: nulla di grave per il medico Capuzzo, ma il leggero infortunio ha movimentato la vigilia dell'incontro

Difendere Maifredi

La Coppa delle Coppe per cercare di ricostruirsi una verginità. È l'ultima chance prima dell'abdicazione totale. Contro il Liegi, il grande escluso è Schillaci, insieme a Galia. Al loro posto giocheranno Alessio e Napoli. Cioè meno fantasia in cambio della sostanza. Tutto questo alla faccia dei teoremi del calcio futuristico. Ma sarà poi vero? Conoscendo Maifredi c'è da aspettarsi di tutto.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

LIEGI. L'ordine è arrivato dall'alto, secco e perentorio: difendere Maifredi. La Juve dei grandi scontenti cerca almeno apparentemente di mantenere il suo aplomb. Dentro sicuramente si litigherà, ma all'esterno nulla deve trasparire; in via Crimea, sede della società, i grandi capi sono già in agitazione per preparare il futuro e Sven Eriksson, contattato in Portogallo, avrebbe già dato la sua disponibilità. Così, ieri mattina, dopo un lunedì da dimenticare in fretta e non soltanto per la sconfitta subita contro la Lazio, Enrico Bendoni, *direttore generale della società* bianconera, s'è premurato di dare poderose pennellate agli intonaci screpolati di un'immagine sbiadita e per giunta macchiata da qualche gaffe di troppo. Non accadeva da tempo, tanto da rinvigorire le nostalgie di un passato non così remoto di qualche bianconero. Sul banco degli imputati, l'allenatore Maifredi, rimasto in balia di se stesso e dei suoi errori. Accanto gli sono rimaste soltanto le parole di circostanza della società, desiderosa di portare a termine con i danni minori, viste le forti pressioni esterne, la stagione prima dei commiati. Ma intanto già si parla della sua successione, si fanno addirittura i primi nomi, dalle giovani promesse ai vecchi marpioni della panchina, mettendo in ambasce le alte sfere bianconere, tese a difendere la loro scelta.

«I processi sommari non sono nel nostro stile – puntualizza Bendoni –. Noi siamo partiti con un programma che non prevedeva traguardi prefissati, ebbene dobbiamo perseverare, senza farci distrarre dagli aspetti negativi. Qualcuno può restare bruciato dalla critica esasperata. L'anno scorso accadde la stessa cosa con Zoff. Poi vinse la Coppa Italia e la Coppa Uefa. Non ci piegheremo alle pressioni esterne». Come dire che si andrà avanti sino in fondo, accada quel che accada, con la speranza che ci sia una ripresa sul piano dei risultati, capace di tacitare momentaneamente la critica. «Le scelte per il futuro le faremo al momento opportuno – aggiunge Bendoni –, e non riguarderanno soltanto la conferma di Maifredi, ma anche il discorso su Julio Cesar. Non dobbiamo avere fretta e lasciarci trascinare dalla particolarità del momento. Noi vogliamo andare avanti per la nostra strada, con i nostri programmi che sono a lunga scadenza, considerando la giovane età dei calciatori, senza farci suggestionare dai risultati, Coppa compresa. Con un paio di nuovi inserimenti, questa squadra potrebbe raggiungere il giusto equilibrio». Parole ponderate quelle di Bendoni, tese a creare nuovi e freschi alibi, in caso di nuovi insuccessi. Stasera contro il Liegi, domenica contro l'Inter, la Juve è chiamata ad appuntamenti che non può fallire senza rimanerne segnata. Specialmente nell'appuntamento di Coppa. *Uscirne fuori significherebbe il fallimento totale.* Ma anche su questa sciagurata ipotesi Bendoni trova la sua bella giustificazione: «Non lasciamoci ingannare dalle Coppe. A volte, basta soltanto una buona dose di fortuna per vincerle. Di esempi ce ne sono tantissimi». Belle parole da manager avveduto quelle di Bendoni, che però non ristabiliscono armonie lacerate ormai da tempo e non cancellano le numerose distonie tattiche. Significative a questo proposito le parole di Marocchi: «In tre partite abbiamo perso quattro punti dalla Sampdoria. Forse è veramente giunto il momento di chiedersi il perché. Sotto il profilo tattico e tecnico è tutto ok. Manca una cosa: continuità, rabbia e concentrazione. Ecco, noi concediamo tutto questo agli altri. È tanto e dimostra che per fare una bella squadra non bastano soltanto i giocatori bravi».

Di Maifredi si sono perse le tracce. Il suo silenzio stampa sarebbe passato inosservato, se non fosse stato rotto da un'intervista concessa ad un collega del quotidiano sportivo torinese nella notte di domenica, e ampiamente riportata nell'edizione di ieri. Un passo falso, quello del tecnico, e un duro colpo allo stile Juve, che non deve essere passato inosservato in via Crimea. Ieri, durante l'incontro con la stampa, alla vigilia di una partita importantissima, se n'è andato a passeggio lungo il fiume Mosa, alla ricerca di un'immagine ormai perduta.

LIEGI-JUVENTUS

Munaron 1 Tacconi
Wegria 2 Napoli
Boffin 3 Luppi
Machiels 4 Corini
De Sart 5 Julio Cesar
Waseige 6 De Agostini
Emes 7 Haessler
Quain 8 Marocchi
Kmcevic 9 Casiraghi
Houben 10 Beggio
Maibasa 11 Alessio

Arbitro: Schmidhuber (Ger)

Lecomte 12 Bonaiuti
Giusto 13 Galia
Varga 14 Fortunato
Habrant 15 Di Canio
Renier 16 Schillaci

COPPA COPPE Detentore Sampdoria (Italia) - Finale: 15-5-1991 (Rotterdam)

QUARTI	And.	Rit.
Legia Varsavia (Pol)-**SAMPDORIA** (Italia)	oggi	20/3
Dinamo Kiev (Urss)-Barcellona (Spa)	»	20-3
Manchester United (Ingh)-Montpellier (Fra)	»	19-3
Liegi (Bel)-**JUVENTUS** (Italia)	»	20-3

Una lunga tradizione ma solo cinque scudetti per la squadra belga

DAL NOSTRO INVIATO

LIEGI. È una delle squadre più antiche del Belgio, ma la loro storia non è ricca di grandi successi. Nell'albo d'oro ci sono cinque scudetti, tre conquistate alla fine dell'ottocento (1896,98,99), gli altri due nel 52 e nel 53, quasi quarant'anni fa. Fino alla stagione scorsa non avevano mai vinto una Coppa del Belgio. In questo campionato sono decimi in classifica, ma in compenso sono reduci da una bella vittoria nell'ultimo turno di campionato nel derby con lo Standard (4-2). Ad allenarla è Robert Waisege, 52 anni, un fedelissimo, considerando che siede sulla panchina del Liegi da ben otto anni. Applica il 4-2-4 tradizionale, con il libero fisso, il nazionale De Sart. Numerosi sono gli stranieri. C'è anche un italiano, Moreno Giusto, ventinove anni, stopper di ruolo, che però stasera non giocherà. Gli altri sono tutti jugoslavi: Milosevic, il più bravo e il più famoso, ma assente anche lui per infortunio; Varga, che ritorna dopo 190 giorni di assenza per un grave infortunio (siederà in panchina); le punte Maibasa e Kmcevic. Quest'ultimo ha natali australiani. Nel gruppo degli stranieri c'è anche una grande promessa. Si tratta del diciassettenne nigeriano Victor Ikpeba, che però Waisage non ha nemmeno convocato per questa occasione. Tra Liegi e Juve c'è un precedente ravvicinato. Si sono incontrati nella stagione 1988-89, in Coppa Uefa. La Juve vinse sia nella gara di andata che in quella di ritorno per 1-0. I gol furono entrambi firmati da Altobelli.

□ *Pa.Ca.*

A Varsavia l'allenatore sceglie
Cerezo ed esclude Michailichenko
Ultim'ora: allarme per l'attaccante

Incognita polacca Dubbi di Boskov Dolori per Vialli

FEDERICO ROSSI

VARSAVIA. Comincia con una lunga e tormentata sosta in aeroporto, in attesa di visti e permessi, la trasferta dei blucerchiati, giunti sulle sponde della Vistola per scoprire l'effettiva consistenza dell'avversario, il Legia, che si presenta con credenziali imprevedibili. Le complicazioni hanno infastidito Boskov, che aveva programmato per i suoi un allenamento allo stadio Wojska Polskiego e saggiare così campo e atmosfera. Piano comunque rispettato, ma con tanta rabbia anche per il dolore accusato da Vialli alla coscia sinistra. Dolore che ha costretto l'attaccante a non disputare la partitella con i compagni, ma Boskov si è detto ottimista.

Legia dal passato glorioso, dunque, con 4 titoli nazionali vinti e una semifinale in Coppa dei campioni nel 1970, ma presente opaco: nono posto in classifica al termine del girone di andata, pochi i talenti (il migliore, l'attaccante Kosecki è passato al Galatasaray di Istanbul) e ruggine per la sosta di campionato, fermo dal 18 novembre. Certo la Samp affronta una rivale più malleabile di Kaiserslautern e Olympiakos, ma ha il vantaggio di giocare a Genova il ritorno del 20 marzo. Impegno non scontato, tuttavia. C'è il rischio di snobbare quelli che per 69 anni sono stati i «soldatini» del Legia. La squadra polacca era infatti figlia dell'esercito mentre ora è finanziata da privati. È arrivata fino qui in Coppa eliminando gli scozzesi dell'Aberdeen (0-0 in Scozia, 1-0 a Varsavia). La Samp può contare sul ritorno di Cerezo, «risparmiato» a Bergamo ma oggi in campo sin dall'inizio, come fondamentale punto di riferimento del centrocampo genovese. A fargli posto sarà Michailichenko, che alterna prove maiuscole a prestazioni assai deludenti. In campo andrà dunque la Samp vecchia edizione, la migliore del momento e Boskov si sente ottimista, anche per via di un precedente statistico ripescato nella sua infinita miniera di ricordi: una vittoria per 2 a 0 con la nazionale jugoslava guidata proprio da mister Vujadin. In panchina mancherà Bonetti, rimasto a Genova per un dolore al polpaccio sinistro. «Le difficoltà – ammonisce Boskov – sono l'incognita Legia: quando una squadra sta ferma tanto tempo la ripresa può essere o molto bella o molto deludente. Speriamo nella seconda ipotesi».

LEGIA-SAMPDORIA

Szczesny 1 Pagliuca
Kubichi 2 Mannini
Budka 3 Katanec
Bak 4 Pari
Czachowski 5 Vierchowod
Czykier 6 Lanna
Pisz 7 Lombardo
Sobczak 8 Cerezo
Iwanicki 9 Vialli
Latka 10 Mancini
Cyzio 11 Dossena

Arbitro: Muhmenthaler (Svi)

Robakiewicz 12 Nuciari
Salomon 13 Invernizzi
Kupiec 14 Michailichenko
Woycik 15 Calcagno
Kowalczyc 16 Branca

Alla vigilia del delicato match coi portoghesi tira aria di smobilitazione
Annuncio a sorpresa del presidente Corioni: «Basta, vendo tutto»

Club in offerta speciale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. La squadra di Radice scivola malinconicamente verso la serie B, il presidente Corioni si prepara a cedere il pacchetto azionario di maggioranza, dunque a togliere il disturbo, Detari torna in città dopo un lungo periodo di cure riabilitative svolto ad Amsterdam, ma ammette che il suo rientro in squadra non potrà avvenire prima della fine del mese.

A Bologna c'è mare mosso e il match casalingo di Coppa con lo Sporting di Lisbona rischia di diventare un avvenimento secondario. Anzitutto la vicenda societaria. Gino Corioni ieri pomeriggio a Castelfebole ha candidamente ammesso: «Ebbene sì c'è un gruppo di industriali bolognesi interessato ad entrare nel Bologna. Siamo ancora alla fase iniziale della trattativa. Potrei cedere solo una parte del mio pacchetto azionario di maggioranza e restare in seno alla società. Oppure, se non ci fossero le condizioni, cederei proprio tutto».

L'operazione verrà portata a termine entro il 30 giugno. Le quote di Corioni (87%) andranno ad una cordata di imprenditori ispirata o «mediata» da Gianandrea Rocco di Torrepadula presidente dell'associazione industriali di Bologna. Ne farà parte anche Guidalberto Guidi presidente della Finanziaria Generale Felsinea. La cessione porterà a Corioni almeno 20 miliardi. L'industriale lombardo lascerà Bologna dopo sei campionati e si trasferirà con ogni probabilità al timone del Brescia. Non ci saranno rimpianti per lui a Bologna. Soprattutto per la sciagurata stagione in corso, gestita malamente all'origine, cioè in sede di calciomercato.

Mentre Corioni si accinge a lasciare, Radice cerca disperatamente di rimettere in rotta la fin troppo fragile barca rossoblu. Impresa disperata a questo punto. In campionato deve tentare di recuperare 5 punti alla quint'ultima. Quasi impossibile. Anche perchè la squadra sta sfaldandosi e le 4 sconfitte consecutive in campionato lo dimostrano. «Il match di Coppa – spiega Radice – spero ci sollevi un pò il morale. È comunque abbiamo il dovere di tentare di andare in semifinale, anche per non vanificare le precedenti imprese realizzate con l'Hearth of Midlothian e con l'Admira Wacker. Lo Sporting di Lisbona è una squadra molto forte con una bella zona mista e alcuni campioni, Oceano, Cadete e Gomes, che possono risolvere il match in qualsiasi momento. Il Bologna dovrà cercare, col pressing e con marcature asfissianti, di spegnere le fonti del gioco portoghese, poi partire con iniziative veloci e precise».

Per il match con lo Sporting l'allenatore rossoblu potrà far rientrare Cusin e Mariani, reduci da squalifiche. Una sola incertezza circa la formazione: in prima linea a fianco di Turkyjlmaz agirà Schenardi o Waas?

Molto fredda la risposta dei tifosi a questo appuntamento europeo. Non c'è una gran richiesta di biglietti per il Dall'Ara anche se la Rai potrebbe escludere dalla «diretta» la zona di Bologna.

Ieri Lajos Detari è tornato a Bologna reduce da due mesi di riabilitazione al ginocchio fatta ad Amsterdam. Il campione ungherese, che ieri ha tenuto a precisare di «non voler fare polemiche con il Bologna in un momento così delicato (in un quotidiano era comparsa una sua intervista in cui sparava a zero su Radice n.d.r.) riprenderà la prossima settimana gli allenamenti, ma a scartamento ridotto. Il suo rientro in squadra è previsto per la fine del mese. Forse sarà troppo tardi.

BOLOGNA-SPORTING L.

Cusin 1 Mkovic
Biondo 2 Xavier
Villa 3 Mario Jorge
Verga 4 Leal
Nigro 5 Luisinho
Di Già 6 Douglas
Mariani 7 Oceano
Galvani 8 Litos
Turkyjlmaz 9 Gomes
Notaristefano 10 Filipe
Schenardi 11 Cadete

Arbitro: Larsson (Svezia)

Valleriani 12 Sergio
Traversa 13 Joao Luis
Anacleto 14 Careca
Waas 15 Miguel
Lorenzo 16 Esteves

Giocatori muti, Bianchi quasi, solo Voeller invoca l'aiuto del pubblico di casa
Il vecchio Conti ripescato andrà in panchina, ma resta incerta la presenza di Giannini

All'Olimpico senza parole

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Giudicata secondo il livello della conferenza stampa tenuta ieri da Bianchi al termine dell'ultimo allenamento, questa vigilia di Coppa in casa romanista sembra a bassa tensione. Il tecnico giallorosso, in un'aula disertata dai cronisti belgi, non è andato oltre lo scontato: «Anderlecht squadrone, partite di Coppa che *durano centottanta minuti*, solita Roma d'emergenza». Nessun guizzo, neppure quando gli viene chiesto se Giannini, recuperato all'ultimo momento, giocherà: «È convocato, perciò in grado di andare in campo», risponde con l'aria ironica il tecnico bresciano. Con frasi del genere da tramandare ai posteri, meritano un plauso i cronisti belgi: si sono risparmiati una fatica inutile.

Ma neppure il resto della compagnia, e ci riferiamo ai giocatori, brilla per originalità. I giovanotti giallorossi coltivano da tempo un giochino che deve divertirli, evidentemente, come, se non di più, dei telefonini portatili che si trascinano anche dentro gli spogliatoi: il silenzio. Vero che non tutti avranno molte cose da dire, ma qualcuno, come Giannini, poteva ad esempio, scomodarsi fino alla sala stampa, trenta metri dalla palazzina di Trigoria, per far sapere se il suo muscolo prezioso può garantirgli di essere inserito nell'undici iniziale. Nulla, aspettiamo quindi stasera. Parla invece, come sempre, Rudi Voeller, *imitato nella circostanza* dall'illustre «desaparecido», Bruno Conti, che Bianchi, dopo parecchio tempo, ha inserito nella lista dei convocati. Conti, che dovrebbe trovare un posto in panchina, ricomincia dalla Coppa. L'ultima sua apparizione in campo, infatti, risale a Roma-Bordeaux. Una bella serata, per lui: tutto lo stadio in piedi ad applaudire il suo ingresso quando ormai i giochi (si stava sul 5-0) erano fatti. Bruno evita accuratamente di scivolare nella polemica relativa alla sua lunga assenza. «Non mi va di creare problemi alla vigilia di una partita importante come questa», e si limita a lanciare un appello: «Un Olimpico pieno, che fa il tifo per novanta minuti, ci può dare la spinta decisiva». Il discorso del pubblico piace anche a Voeller: «Il suo appoggio può essere determinante. Le squadre latine sentono il tifo in maniera particolare». Rudi, quindi, cerca di spiegare le due Rome della stagione, quella prima balbettante e poi decorosa in campionato e quella imbattuta (cinque vittorie e un pareggio, eliminando, nell'ordine, Benfica, Valencia e Bordeaux, ndr) in Coppa. «In Coppa – spiega Voeller – siamo partiti a tavoletta. Avevamo il Benfica, al primo turno, e un nome simile ci ha costretto a prendere subito sul serio il torneo. Eliminati i portoghesi, e vista l'aria che tirava in campionato, ci siamo convinti che quello della Coppa era il nostro vero traguardo. E ora che la squadra è riuscita a superare certi momenti difficili, siamo ancora più decisi ad arrivare sino in fondo.»

Chiude, Rudi, indicando la strada da seguire stasera: «Ci vorranno testa, concentrazione e pazienza. Dobbiamo studiarlo bene, l'Anderlecht, individuare il suo punto debole e colpire. Niente frenesie, insomma, se il risultato non si sblocca subito. E attenzione a non prendere gol».

Fronte formazione: con cinque squalificati (Salsano, Piacentini, Carboni, Carnevale e Peruzzi), Bianchi ha le scelte obbligate. Cervone e Giannini, benché malandati, dovrebbero farcela. L'unico dubbio riguarda la maglia numero undici: radio Trigoria fa intendere che la indosserà Gerolin, con Rizzitelli inizialmente in panchina. In panchina, insieme a Zinetti, Conti, Comi e Rizzitelli ci sarà Muzzi, il giovane attaccante di cui si è parlato parecchio negli ultimi giorni. Di marcature, con questi chiari di luna, non si è parlato, ma anche in questo caso qualcosa è uscito allo scoperto: Lamptey, il sedicenne ghanese già paragonato a Pelè, sarà controllato da Pellegrini: un bel duello.

ROMA-ANDERLECHT

Cervone 1 De Wild
Pellegrini 2 Crasson
Tempestilli 3 Rutjes
Berthold 4 Van Tiggelen
Aldair 5 De Wolfe
Nela 6 Koiman
Desideri 7 Lamptey
Di Mauro 8 Van Baekel
Voeller 9 Oliveira
Giannini 10 Verheyen
Gerolin 11 Degryse

Arbitro: Courtney (Inghilterra)

Zinetti 12 Maes
Comi 13 Keshi
Conti 14 Ukkonen
Muzzi 15 Debuschere
Rizzitelli 16 Van Loen

Rudi Voeller